

Salve ragazzi/e,

Credo sia necessario, per poter comprendere gli articoli e gli scritti che condividerò con voi nella didattica, fare un breve riepilogo delle nostre ultime lezioni. Successivamente verranno inserite anche delle registrazioni – un po' come se fossimo davvero insieme in classe.

In questo modo sarà più facile non perdere il significato e le motivazioni del percorso che stiamo tracciando.

Sono settimane particolari e sconosciute per ognuno di noi. Voi, però, non lasciatevi andare all'inerzia, alla noia casuale e al tempo morto: inventeremo per queste settimane una nuova forma di scuola. Qualcosa che vada oltre le più ovvie distanze e che possa essere il più possibile umana, comprensibile e interessante.

Studiare, partecipare, fare i compiti, dubitare e fare domande sono tutte cose che necessariamente dovrete mantenere: perché, pur essendo a casa, siamo contemporaneamente anche a scuola.

Quindi, seguitemi e leggete con attenzione ciò che vi scriverò e che posterò nella didattica.

Se avrete dei dubbi e delle domande potrete senza problemi scrivermi a questo indirizzo (inserendo nome – cognome – classe - oggetto): vpaciv@gmail.com

Mi raccomando, non fatevi alcun tipo di problema nel domandare e chiedere chiarimenti: voler comprendere più a fondo le cose che non abbiamo capito o che non ci tornano è un diritto e un dovere umano, oltre che scolastico.

Quando verranno trovati nuovi modi per comunicare, ve lo farò sapere e ci adegueremo.

Inoltre, i compiti verranno inseriti nel registro elettronico: controllatelo e, da bravi, fate i compiti che vi verranno assegnati e rispettate i tempi richiesti (per quanto riguarda le relazioni che vi chiederò, mandatele all'indirizzo sopraindicato). Anche perché potrebbero essere oggetto di valutazione.

Per il momento è tutto.

Iniziamo.

VP

Politiche ambientali:

Australia – Canada – U.S.A

- Nel corso di questo ultimo anno (2019 – 2020) in **Australia** sono avvenuti numerosi **incendi** estremamente catastrofici. Il mondo intero ha concentrato la propria attenzione su questa tragedia ambientale, umana e animale, che era già cominciata all'inizio del 2019 con gli incendi avvenuti in Siberia, Canada, Groenlandia, California e nella foresta pluviale amazzonica, in Brasile.

Le motivazioni degli incendi australiani sono molteplici: in parte per cause puramente naturali, in parte per cause umane (di carattere colposo o doloso), in parte per un riscaldamento improvviso delle temperature e venti sempre più caldi.

Tutte queste cause insieme hanno generato e mantenuto vivi per lunghissimo tempo gli incendi.

Il governo e il primo ministro australiano, **Scott Morrison**, si sono improvvisamente ritrovati sotto i riflettori. Le politiche ambientali australiane, con un'economia ancora così profondamente legata alle industrie metallurgiche e al carbone come prima fonte di energia, sono state oggetto di un **forte dibattito**.

Infatti, una delle più importanti cause di incendi così prolungati è proprio il progressivo **riscaldamento globale** e l'Australia risulta essere uno dei paesi più inquinati e inquinanti al mondo. Scott Morrison, però, non ha intenzione di cambiare le politiche ambientali conservative del paese, non rispettando così i punti dell'Accordo sul clima di Parigi firmato nel 2015 da 195 stati compresa l'Australia, né aderendo a nuove possibili soluzioni ecosostenibili.

- Nel 2019 il **Canada** è stato uno dei primi paesi a vivere il drammatico momento degli incendi. In confronto all'Australia, però, le politiche ambientali canadesi puntano su

tutt'altre direzioni e obbiettivi. Il primo ministro, **Justin Trudeau**, ha messo in atto fedelmente i punti dell'Accordo di Parigi siglato nel 2015 (anno della sua stessa elezione) e ha applicato numerose **politiche verdi**, arrivando a tassare le province (o stati) australiani più inquinanti. Nonostante questo, la politica ambientale canadese mantiene le sue **contraddizioni**. Se da una parte, tra i vari provvedimenti ambientali, è stato approvato e messo in atto nel 2016 il **Pan Canadian Framework**, un documento che stabilisce il finanziamento per ogni progetto che riduca i gas serra, **d'altra parte** l'economia canadese è ancora molto legata ai giacimenti di **sabbie bituminose** presenti in Alberta, un combustibile grezzo molto inquinante. Le sabbie bituminose sono piene di metalli pesanti, contengono altissimi livelli di arsenico e mercurio e le popolazioni situate vicino ai giacimenti riportano svariati casi di tumori rari. Inoltre, per trasportare le sabbie bituminose sono stati costruiti diversi **oleodotti** capaci di trasportare il combustibile sia nelle aree interne al Canada sia negli altri paesi. Chiaramente, visto che sono **confinanti**, uno dei primi paesi interessato alle sabbie bituminose, che sono sì più inquinanti ma anche più economiche del petrolio, sono gli **Stati Uniti d'America**.

Il 24 gennaio 2017 il Presidente degli Stati Uniti d'America, **Donald Trump**, ha firmato per la ripresa dei lavori di due oleodotti: il **Dakota Access** e il **Keystone XL**. Per entrambi i progetti è necessaria sia la firma del primo ministro canadese, Justin Trudeau, sia la firma del presidente Donald Trump, proprio perché gli oleodotti attraverseranno entrambi i paesi. **La responsabilità, dunque, è equamente divisa.**

Gli oleodotti partono dall'Alberta e dovrebbero arrivare fino in Florida. Ad oggi sono stati costruiti solo nella parte canadese. Oltre l'impatto ambientale enorme, vi è anche la certezza che – stando al progetto – gli oleodotti passeranno accanto o attraverso le **riserve dei nativi americani** mettendo a rischio la salute dell'ambiente, dei popoli e la permanenza dei luoghi sacri.

- Siamo dunque al primo confine degli **Stati Uniti d'America**, quello con il Canada. L'attuale presidente degli Stati Uniti d'America, **Donald Trump**, eletto nel 2017, ha una visione ambientale decisamente differente dal suo predecessore, **Barack Obama**. Ad esempio, Barack Obama aveva bloccato la costruzione nella parte americana di entrambi gli oleodotti sopracitati, mentre Donald Trump ha dato l'ok, avendo già da tempo un rapporto complesso proprio con i nativi americani.

Se Barack Obama è stato il primo promotore dell'**Accordo di Parigi sul clima del 2015** (che ha sancito l'impegno dei 195 paesi firmatari a ridurre le emissioni di anidride

carbonica, a stanziare fondi per le energie più pulite destinate ai paesi in difficoltà e a tenere l'aumento della temperatura mondiale al di sotto dei due gradi), Donald Trump ha già notificato all'Onu il ritiro degli Stati Uniti d'America dall'accordo perché: "L'accordo di Parigi danneggerà la nostra **economia**. E' tempo di uscire".

Così, le politiche ambientali americane hanno subito un netto cambiamento: con Donald Trump **l'amianto** avrà nuovi utilizzi e, in più, sono stati:

- 1. cancellati i limiti di anidride carbonica per le centrali elettriche a carbone.**
- 2. cancellati i limiti d'uso dei fertilizzanti chimici e cancellate le restrizioni per i pesticidi.**
- 3. cancellati i limiti di metano per i pozzi di gas e ridotte le ispezioni.**

In questo ultimo paragrafo eravamo partiti da un confine, un confine molto importante che già ci porta davanti a una questione ambientale di un certo spessore (quella già detta dei due oleodotti, Dakota Access e Keystone XL).

Adesso ci sposteremo dalla parte opposta, parlando di un altro confine americano estremamente discusso sia a livello umano che ambientale: **il muro tra Stati Uniti d'America e Messico.**